



L'editoriale

RESPONSABILITÀ DELL'EUROPA

di Nuccio Fava

Il grande sommovimento in atto nei paesi arabi del Mediterraneo ha colto tutti di sorpresa, per intensità ed estensione. Si è propagato come un enorme incendio, senza un disegno preventivo, ma con il carattere comune di una generale rivolta popolare che covava da troppo tempo contro un potere dispotico ed ingiusto. Non solo giovani e studenti sono stati i protagonisti ma masse popolari di ogni ceto e condizione, con una straordinaria partecipazione di donne: prioritaria la richiesta di libertà, insieme a pressanti rivendicazioni per condizioni più umane di vita e prospettive di lavoro. Tutto l'occidente è stato colto di sorpresa, anche se la vera domanda avrebbe dovuto essere: perché non prima, perché così a lungo governi dispotici e corrotti hanno potuto conservare il potere dominando, con la forza di regimi polizieschi, i propri popoli?

Il dramma dei profughi

C'è stata una grande miopia e scarso senso della giustizia nel tollerare regimi illiberali e autoritari. Si è operato con criteri di convenienza, di corto respiro, facendo affidamento su accordi economici che favorissero riformamenti e servissero a contenere in qualche misura l'enorme dramma dei profughi. Il tutto sulla base prevalente di accordi bilaterali e la sciagurata politica dei respingimenti. E' mancata una politica unitaria dell'Europa e in grande misura ne paghiamo le conseguenze. Bisogna ora provvedere con intelligenza e lungimiranza. Perché l'Europa sappia accompagnare il processo dei mutamenti profondi in tutta l'area e le generali aspirazioni per un nuovo assetto politico ed economico sociale. Si tratterà di un processo né breve, né semplice. Per assecondarlo positivamente il ruolo e la responsabilità dell'Europa saranno fondamentali.

Nelle altre pagine

- * Vertice G20 sulla crisi economica globale
- * BCE, gradimento in ascesa per Draghi
- * Il Belgio senza governo da più di otto mesi
- * La Croazia probabile 28esimo paese dell'Ue
- * Progetto televisivo Euromed-News
- * Italia-Spagna, "Ossigeno per l'informazione"
- * Cellulari, carica batteria unico, alte tariffe roaming

EMERGENZA IMMIGRATI MISSIONE FRONTEX A LAMPEDUSA



Non si arresta il flusso di immigrati dal Nord Africa verso la Sicilia. Per fronteggiare l'emergenza l'Unione Europea ha avviato, a partire dal 20 febbraio, l'operazione Hermes da parte di Frontex, l'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne che assiste le autorità italiane nella gestione, in particolare, degli arrivi dalla Tunisia nell'isola di Lampedusa. L'operazione - sollecitata dal Parlamento europeo nel corso di un dibattito con la commissaria agli affari interni dell'Ue, Cecilia Malmström - rientra in un quadro più ampio di misure della Commissione europea, volte a fronteggiare questi flussi migratori eccezionali, che includono anche la cooperazione con le autorità tunisine, l'individuazione delle dotazioni finanziarie per la gestione delle emergenze e l'assistenza dell'Ufficio europeo di Polizia (Europol). Frontex fornisce anche un supporto navale e aereo per la sorveglianza delle frontiere. Nell'ambito dell'operazione Hermes esperti degli Stati membri partecipanti saranno inviati, in aggiunta al supporto navale e aereo, per assistere le autorità italiane. Secondo quanto annunciato, le risorse umane e tecniche potranno essere aumentate in funzione delle future necessità. Sulla base del piano operativo concordato con le autorità italiane gli esperti Frontex contribuiranno a raccogliere informazioni e ad interrogare gli immigrati. Si presta particolare attenzione ad individuare coloro che possono aver bisogno di protezione internazionale. E' per questo che l'intervento è necessario e urgente. Intanto è stato individuato a Mineo, nel Catanese, uno spazio adatto per far nascere il "villaggio della solidarietà italiana" dove potere accogliere nuclei familiari, uomini e donne che abbiano chiesto asilo politico. La struttura, un ex residence per i militari della base Nato di Sigonella, dispone di 1800 unità (continua a pagina 2)

VERTICE FINANZIARIO DEL G 20 SULLA CRISI ECONOMICA GLOBALE

Con un accordo sui futuri indicatori che dovranno misurare gli squilibri economici globali, si è concluso il 19 febbraio scorso a Parigi, sotto la presidenza francese, il vertice dei ministri delle finanze del G20 allargato ai governatori delle banche centrali. Presenti per l'Italia il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Tra gli indicatori che faranno parte del paniere vi sono il deficit e il debito pubblico, il risparmio privato l'andamento delle partite correnti e i tassi di cambio

Mario Draghi passando in rassegna l'attività del Financial Stability Board, da lui guidato, ha definito il 2010 un "anno molto produttivo", ma si è anche soffermato sulle nuove sfide di fronte alle quali "non ci si può cullare sugli allori": fra queste, l'imperativo di "costruire un si-



stema finanziario in cui la risposta all'avvertimento preventivo sia anticipata, e non ritardata". Con riferimento al quadro normativo per le gestioni delle banche in difficoltà, il governatore di Bankitalia ha evocato la necessità di una "legislazione che sia coerente a livello internazionale. Il documento finale del G20 prevede l'inclusione del tasso di cambio, ma lascia fuori dagli indicatori le riserve che per la Cina, grande paese esportatore, ammontano a ben 2700 miliardi di dollari. E' un primo passo per scongiurare nuove crisi. Nei prossimi incontri si dovranno stabilire le linee guida da mettere in campo e le politiche comuni nel rispetto della diversità delle posizioni e delle situazioni dei diversi paesi coinvolti.

(continua da pagina 1)

EMERGENZA IMMIGRATI

MISSIONE FRONTEx A LAMPEDUSA

abitative e può ospitare 7mila persone. Maroni ha richiesto alla Commissione europea uno stanziamento da 100 milioni di euro in aggiunta al ruolo operativo di Frontex. "Si tratta di un fenomeno sociale e dobbiamo intervenire per fermare questo esodo che nasconde il forte rischio di infiltrazioni terroristiche: Tra i clandestini sbarcati a Lampedusa abbiamo la certezza della presenza di evasi dalle carceri tunisine". La Frontex segue da vicino la situazione in Nord Africa ed i suoi effetti sulle tendenze migratorie.

BCE, GRADIMENTO IN ASCESA PER MARIO DRAGHI ALLA PRESIDENZA

Si fa più concreta la possibilità che possa essere Mario Draghi il prossimo presidente della Banca centrale europea. Infatti al recente vertice di Parigi dei ministri finanziari del G20 per il governatore di Bankitalia e presidente del Financial Stability



Board si è potuto percepire un gradimento in ascesa. La possibile "incoronazione" di Mario Draghi si è profilata in contemporanea con l'uscita di scena del presidente della Bundesbank Axel Weber. Ed è stata rilanciata dal Financial Times. Sarebbe il primo italiano a presiedere la Bce. Nel frattempo si sono assottigliate le chance di altri concorrenti alla poltrona di Jean-Claude Trichet, il cui mandato alla guida della Bce scade a ottobre.

La nomina del lussemburghese Yves Mersch, che molti ipotizzavano come in gran sintonia con Berlino, è "quasi impossibile" nelle parole di Luc Fredien, suo connazionale e ministro delle finanze. Intanto la Finlandia ha fatto sapere che "non sosterrà ufficialmente" la candidatura di Erkki Liikanen, governatore della Banca di Finlandia. Anche Klaus Regling, il presidente del Fondo europeo di stabilità finanziaria, non sembra in pole position: non convince tutti la sua esperienza in materia di politica monetaria.

Il governatore di Bankitalia si tiene lontano dall'argomento e sembra orientato al massimo 'understatement'. Ma al vertice di Parigi i suoi interventi come presidente del Fsb sono stati al centro dell'attenzione.

Da parte sua il ministro delle finanze francese Christine Lagarde, ha definito Draghi "un uomo di grandi qualità", pur precisando che si deciderà "esaminando tutte le candidature". Philippe Maystadt, presidente della Banca europea degli investimenti, considera Draghi un "ottimo candidato". E alla cena di gala nel lussuoso albergo parigino Westin Vendome, a Draghi è stato concesso l'onore di intervenire per ultimo parlando di banche sistemiche. Lui ha citato fra gli altri il lavoro di Hans Tietmeyer, ex presidente della Bundesbank e per i tedeschi simbolo del vecchio e affidabile marco (oltre che padre dell'euro). Poco distante, seduto, era visibile un silenzioso Axel Weber.

EUROMED-NEWS, "UN ALTRO MEDITERRANEO E' POSSIBILE"

Due anni di scambi di servizi televisivi con le rive del Nord Africa e del Medio Oriente per promuovere la diversità culturale e l'uguaglianza tra uomini e donne

I risultati del progetto Euromed-News per la produzione, lo scambio e la diffusione di programmi audiovisivi tra le due sponde del Mediterraneo, sono stati illustrati il 17 febbraio a Roma presso la sede della Rappresentanza italiana della Commissione europea nel corso di una conferenza stampa sul tema "Un altro Mediterraneo è possibile".

Il progetto attuato da gennaio 2009 a dicembre 2010, in partenariato con l'Unione Europea, è stato realizzato da un consorzio costituito da organismi internazionali quali l'Unione delle radio degli Stati arabi (Asbu), che ha sede a Tunisi, la Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo (Copeam), l'Unione europea di radiodiffusione (Uer) e da sette radio-diffusori pubblici del Mediterraneo:

France Television (capofila del progetto), Eptv (Algeria), Jrtv (Giordania), Ertu (Egitto), in associazione con Ortas (Siria), Snrt (Marocco) e Teleliban (Libano). Principali obiettivi: informare il grande pubblico del partenariato euromediterraneo, facilitare la copertura e la diffusione dell'attualità euromediterranea per i radio-diffusori del Sud, stimolare il dialogo e la conoscenza reciproca delle popolazioni delle due rive del Mediterraneo, promuovere la

diversità culturale e l'eguaglianza tra gli uomini e le donne". I partner del progetto hanno tracciato un bilancio dell'iniziativa, spiegando di avere collaborato negli anni 2009 e 2010 alla produzione, la diffusione e lo scambio di oltre 300 news, 40 magazine e 9 documentari in lingua araba. Una circolazione di informazioni, veicolata non a caso sulla tv "terrestre", quindi accessibile a tutti in prima serata, che ha raggiunto milioni di persone dei paesi del Maghreb e del Medio Oriente affrontando, grazie al lavoro congiunto di 50 giornalisti di tutti questi paesi, temi che raramente vengono toccati, a partire proprio dalla dignità della donna e la parità dei diritti, al centro di un seguitissimo documentario marocchino. "I mass media - ha spiegato Thierry Vissol, consigliere speciale Media e comunicazione della Commissione europea - hanno un ruolo cruciale nella formazione delle coscienze, e lo si vede anche in questi giorni negli avvenimenti in Tunisia e Egitto. Questo network durato due anni è stato un esperimento riuscito e senza dubbio da ripetere, si è trattato di un con-



creto progetto di cooperazione audiovisiva nel Mediterraneo". Oltre al successo di audience e all'importanza dei temi trattati, ha sottolineato dal canto suo Giacomo Mazzone, audit strategico Uer, "si è creato un network di giornalisti di paesi e estrazioni diverse, una condivisione di standard tecnici e stilistici e l'acquisizione di tecniche giornalistiche 'gender equal', grazie alla partecipazione a seminari di formazione sul trattamento del tema della parità dei sessi in tv, oltre alla traduzione in lingua araba di un tool kit, 'screening gender'".

Il tutto, ha aggiunto Claudio Cappon, vicepresidente Uer, "per parlare a una fascia di pubblico che ha meno contatti con l'Europa, in zone rurali e poco sviluppate, e aprire loro una finestra sul mondo". Un progetto di successo, ha concluso Alessandra Paradisi, segretario generale Copeam, "che in qualche modo faremo continuare, con altri progetti di coproduzione di news e documentari per parlare alla sponda sud del Mediterraneo, a partire dal programma di sostegno alla 'Capacity building' nel settore cinematografico e audiovisivo del programma Euromed Audiovisuel III". Alla luce dei recenti avvenimenti che stanno interessando la sponda sud del Mediterraneo, la produzione di notizie e il loro scambio regolare rappresentano il punto di forza di una comunicazione condivisa. In questa ottica, risulta ancora più doveroso valorizzare i profili professionali coinvolti, creare sinergie e condividere valori come la cooperazione, lo scambio di competenze, l'indipendenza dell'informazione e la crescita dei professionisti del settore, nel rispetto della libertà editoriale di ciascuno.

Fra le best practice acquisite nel corso dell'azione, l'incoraggiamento a una corretta rappresentazione delle questioni di genere nell'informazione, una strategia che ha accompagnato trasversalmente tutte le attività condotte nel quadro del progetto, al fine di favorire lo sviluppo di una rete di professionisti dell'informazione consapevoli in merito a tematiche ancora in emergenza in quell'area.



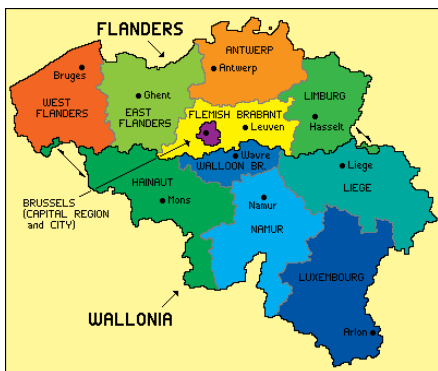
internazionali quali l'Unione delle radio degli Stati arabi (Asbu), che ha sede a Tunisi, la Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo (Copeam), l'Unione europea di radiodiffusione (Uer) e da sette radio-diffusori pubblici del Mediterraneo:



اتحاد إذاعات الدول العربية
جامعة الدول العربية

BELGIO SENZA GOVERNO DA PIU' DI OTTO MESI

Da oltre 8 mesi il Belgio è senza governo. Un record delle crisi istituzionali più lunghe. Sul paese pesa, fra l'altro, una forte crisi economica rappresentata da un debito pubblico superiore di cento volte il prodotto interno lordo. Dissapori e fratture tra diversi partiti separatisti e non, mantengono la situazione politica nazionale sospesa a partire dalla tornata elettorale dello scorso giugno. Re Alberto II ha deciso di prolungare fino a metà marzo



l'intervento eccezionale del ministro delle finanze Didier Reynders, interpellato per far in modo che i socialisti di Elio di Rupo, supremo rappresentante politico per la Vallonia (una delle 3 regioni nelle quali è divisa la nazione) e i fiamminghi di Bart De Wever riescano a trovare un'intesa attraverso la quale procedere alla formazione del nuovo esecutivo. Le navette al potere tra i 2 leader, iniziate a giugno del 2010, non hanno finora portato ad alcun risultato di stabilità.

A ROMA IL XIV CONGRESSO AICCRE

Il XIV Congresso dell'Aiccre – Associazione Italiana Consiglio Comuni e Regioni d'Europa - si svolgerà a Roma dal 3 al 5 marzo ed avrà per tema

“Autonomie locali e regionali per un governo europeo federale”. Il documento politico sul quale si articoleranno i lavori sottolinea che l'idea di un'Europa federale affiorò per la prima volta in un momento storico di particolare crisi: quello della seconda guerra mondiale. Ed oggi, seppur in scenari completamente mutati, questa idea di Europa potrebbe essere il fulcro del superamento dell'attuale crisi internazionale. D'altro canto gli Stati nazionali europei caratterizzati dal principio della sovranità assoluta sono stati per l'Aiccre all'origine allora di guerre coloniali e delle due devastanti guerre mondiali. Ed oggi? Non sono gli interessi nazionali a frenare il processo di costruzione dell'Europa unita.

Il documento completo si trova su www.aiccre.it



POTREBBE ESSERE LA CROAZIA IL VENTOTTESIMO STATO DELL'UE

I negoziati per l'adesione della Croazia all'Unione europea potrebbero essere completati entro il prossimo giugno se Zagabria continua sulla strada delle riforme. Lo afferma



una risoluzione approvata dal Parlamento il 16 febbraio. La sfida maggiore potrebbe però risultare quella di spiegarne i benefici a una popolazione piuttosto scettica. Il Parlamento riconosce l'impegno del governo croato nella lotta contro la corruzione, evidente ad esempio nei casi dei processi che vedono coinvolti due ex ministri ed ex primo ministro, fenomeno che tuttavia "continua a costituire un grave problema generale". I deputati chiedono pertanto all'OLAF, l'ufficio europeo anti-frode, di "cooperare strettamente con le autorità croate, al fine di fare luce sulla potenziale corruzione secondaria che può essere generata all'interno delle istituzioni dell'UE".

Anche le riforme sul sistema giudiziario devono proseguire - sottolineano i deputati - in particolare continuando il perseguimento dei crimini di guerra e migliorando i programmi di protezione dei testimoni. In generale, ci sono stati progressi sulla questione spinosa del ritorno in patria dei rifugiati, anche grazie a una diminuzione dell'ostilità verso i serbi che rientrano nel paese. Tuttavia, la risoluzione indica che i rifugiati devono avere la possibilità di ottenere un permesso di residenza permanente ed essere sostenuti da progetti di reinserimento, per permettere così a migliaia di serbi di fare ritorno. Inoltre, il governo croato deve accelerare il processo di ristrutturazione e privatizzazione dei cantieri navali, prerequisito essenziale per chiudere in tempo il "capitolo" relativo alla concorrenza nei negoziati di adesione.

L'europarlamento ha espresso preoccupazione per la convinzione della maggioranza dei cittadini croati che l'adesione all'UE non porterebbe vantaggi al paese, secondo quanto si evince da una recente indagine dell'Eurobarometro.

Si chiede, quindi, al governo e alla società civile di mobilitarsi "affinché i croati comprendano che il progetto europeo appartiene anche a loro". L'adesione all'Unione sarà comunque sottoposta a referendum popolare. La risoluzione è stata approvata con 548 voti a favore, 43 contrari e 52 astensioni.

Dal sito www.aje.it si può accedere ai portali istituzionali di: Parlamento europeo - Commissione Ue - Consiglio europeo - Comitato economico e sociale europeo - Consiglio d'Europa - Comitato delle Regioni

AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes Européens - Febbraio 2011 - Diffusione interna
Via Monte Zebio, 19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.aje@giornalistieuropei.it - www.aje.it

ITALIA E SPAGNA, RAPPORTO "OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE"

L'attività di "Ossigeno per l'informazione", l'Osservatorio sui cronisti minacciati e le notizie oscure promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa e dall'Ordine dei Giornalisti, ha già varcato i confini nazionali. La traduzione spagnola è stata presentata nel corso del convegno "Notizie che disturbano ed i giornalisti minacciati: Italia e Spagna a confronto" che si è tenuto all'Istituto Cervantes di Roma. Ospite d'onore Miguel Angel Aguilar, segretario generale della sezione spagnola dell'Associazione dei Giornalisti Europei, editorialista del Pais, già direttore dell'Agenzia Efe. Dal dibattito è emersa l'esigenza di dare vita ad un coordinamento europeo fra le organizzazioni dei giornalisti per tutelare la libertà di stampa da minacce e censure. "E' ormai necessario – ha detto Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno – sviluppare una rete internazionale delle associazioni rappresentative dei giornalisti e della società civile più impegnate a difendere il diritto di cronaca e la libertà di espressione. In Italia centinaia di giornalisti vengono intimiditi, minacciati e restano indifesi. Accade anche in altri paesi europei nei quali – ha sottolineato Spampinato - se ne parla ancor meno che in Italia. Dobbiamo rompere il muro di silenzio e di indifferenza. Dobbiamo farlo in tutta Europa. L'esperienza di "Ossigeno", il nostro Rapporto tradotto in inglese, spagnolo e, presto, in tedesco, può aiutare altri paesi pacifici e democratici ad aprire gli occhi sui molti modi espliciti e subdoli – come le querele pretestuose e le richieste di danni – di far tacere i giornalisti, sulla necessità di una difesa attiva del diritto di cronaca e del diritto di essere informati in modo completo e corretto." Miguel Angel Aguilar ha ribadito il bisogno di esportare l'esperienza della fondazione promossa da Odg e Fnsi: "L'Italia ha inventato Slow Food e poi è stato scoperto da altri paesi. "Ossigeno per l'informazione" è un'invenzione che deve contagiare altri paesi europei. Quella dell'ossigeno è un'immagine efficace perché senza ossigeno c'è asfissia, anche per i diritti. La parola "ossigeno" può essere spesa per un'altra metafora: la libertà che abbiamo conquistato in Italia e in Spagna – ha affer-



Miguel Angel Aguilar segretario generale della sezione spagnola AJE-AEJ

mato Aguilar - non sono state conquistate una volta per tutte, corrono il rischio di ossidarsi come i metalli, dobbiamo lottare per impedirlo. Dobbiamo unirli per difendere la libertà con la forza degli argomenti". Il segretario generale della sezione italiana dell'Associazione dei Giornalisti Europei, Carmelo Occhino, ha ricordato che l'AJE-AEJ ha da tempo istituito, in sede internazionale, un Osservatorio sulla libertà di stampa il cui Rapporto viene sottoposto all'attenzione del Consiglio d'Europa e dell'Osce, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Occhino ha sottolineato che il Trattato di Lisbona ha introdotto il diritto dei cittadini dell'Ue – almeno un milione appartenenti a diversi paesi – a presentare una proposta legislativa su un determinata materia: questo

si può fare anche in difesa della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione in Europa. "E' necessario che le istituzioni europee – ha detto il segretario della Fnsi Roberto Natale - accolgano la richiesta di "Ossigeno" di rendere più sicuro il lavoro dei giornalisti. E' necessario se l'Europa vuole essere non solo quella dei mercati, ma anche quella dei cittadini. Le recenti leggi approvate in Ungheria dimostrano quali rischi di contaminazione stiamo già correndo. Si stanno diffondendo operazioni che hanno la finalità di svuotare di contenuti l'informazione". Alla sessione mattutina - moderata da Aldo Garzia e aperta dall'indirizzo di saluto di Mario Garcia de Castro, direttore dell'Istituto Cervantes di Roma - sono seguite le testimonianze dei giornalisti minacciati, italiani e spagnoli: Angela Corica e Giuseppe Baldessaro (Calabria), Nello Rega (Basilicata), Arnaldo Capezzuto (Campania), il sanmarinese Davide Oddone e lo spagnolo Gorka Angulo (Paesi Baschi). Ha concluso il convegno la proiezione in anteprima del documentario "Avamposto" di Roberta Mani e Roberto Rossi sui giornalisti minacciati in Calabria. Esposta per l'occasione una selezione di foto di Alberto Giuliani.

La traduzione spagnola del Rapporto Ossigeno è stata curata da Maria Pilar Soria Millan dell'Istituto Cervantes.

Aprendo il 4° seminario annuale per addetti stampa

CESE, LA COMUNICAZIONE CAMBIATA DALLE RETI SOCIALI

organizzato dal Comitato Economico Sociale Europeo il 27-28 gennaio a Bruxelles, la maltese Anna Maria Darmanin, vicepresidente del Cese, ha sottolineato i cambiamenti in corso nella comunicazione istituzionale per l'imporsi di nuove piattaforme quali le reti sociali. Le esperienze dei corrispondenti della BBC Jane Morrice e dell'ARD Juergen Burggraf, insieme con quella del vicedirettore di "Ouest France" Jean-Pierre Chapelle hanno messo in luce molti aspetti di questi cambiamenti e le opportunità e difficoltà di



ategie di comunicazione dei deputati europei. Per l'Associazione dei Giornalisti Europei hanno partecipato *(continua a pagina 8)*

"comunicare" l'Europa.

Molto interessante l'intervento di Kyla Evans di Eurocontrol, l'ente che sovrintende il traffico aereo nel vecchio continente, che a sperimentato, durante la crisi dei voli dovuta al vulcano islandese, la rapidità e validità di Twitter con messaggi brevi, continui e soprattutto aperti al contributo di tutti gli interessati. Tra gli italiani intervenuti il prof. Stefano Braghirioli dell'Università di Siena che ha presentato un'analisi delle stra-

NASCE IL CARICABATTERIE UNICO PER I PAESI DELL'UE

Entro la fine del 2011 tutti i nuovi telefonini saranno in grado di utilizzare un solo caricabatteria. A presentare il caricatore universale compatibile con i telefoni di tutte le marche è stato il vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'industria, Antonio Tajani.



“Una piccola, grande rivoluzione per i consumatori - ha detto Tajani - che auspichiamo possa essere este-

sa al più presto possibile anche a tutte le altre apparecchiature che hanno bisogno di ricarica elettrica, come Mp3 e tablet”. Il progetto per il caricatore unico, di cui è stata avviata la commercializzazione, è stato promosso dall'esecutivo europeo ed è stato realizzato grazie all'intesa raggiunta con 14 industrie produttrici di telefonini raccolte nella Digitaleurope, l'associazione a cui aderiscono le principali aziende operanti nel campo delle tecnologie digitali. L'accordo prevede che entro il prossimo novembre tutti i nuovi telefonini siano in grado di utilizzare il nuovo caricatore universale attraverso un piccolo interfaccia Usb. “Con il lancio di questo nuovo apparecchio - ha detto Bridget Cosgrave, direttore generale di Digitaleurope, nel presentare con Tajani l'importante novità - sarà possibile ridurre il numero di caricabatteria in commercio poiché lo stesso apparato, fatto per durare almeno 10 anni, potrà essere utilizzato anche in caso di acquisto di un nuovo telefonino. Parallelamente, si ridurrà così anche la quantità di rifiuti elettronici”. Ora a Bruxelles ci si augura che lo standard comune adottato a livello Ue e che ha reso possibile la nascita del caricatore universale venga recepito a livello internazionale ed esteso al maggior numero possibile di apparecchiature, sempre nell'ottica di facilitare la vita dei consumatori e ridurre la quantità dei rifiuti da smaltire

MA IL COSTO DEL ROAMING E' ALTO PER GLI EUROPEI CHE VIAGGIANO

Un'inchiesta pubblicata dalla Commissione europea rivela che quasi tre quarti degli europei si preoccupano dei costi di utilizzo del proprio telefono cellulare quando viaggiano nell'UE. Il 72% dei viaggiatori continua infatti a limitare le chiamate in roaming a causa dei costi elevati, anche se la maggioranza è consape-



vole che i prezzi sono calati dal 2006. Solo il 19% di chi all'estero utilizza i servizi internet su cellulare giudica equi i costi del roaming per la trasmissione dati (navigazione internet o controllo delle e-mail). Dall'inchiesta emerge che rispetto a quattro anni fa (quando l'UE introdusse la prima regolamentazione dei costi per il roaming) è aumentato il numero di persone che utilizzano il cellulare quando viaggiano nell'UE. Nonostante un calo stimato del 13% dei viaggi tra il 2006 e il 2010, il volume globale delle chiamate ricevute e degli SMS inviati dall'estero è infatti cresciuto durante tale periodo. I viaggiatori riferiscono di aver effettuato il 32% in più di chiamate, di aver ricevuto il 31% in più di chiamate e di aver inviato il 43% in più di messaggi rispetto al 2006. L'inchiesta dimostra inoltre che le abitudini dei cittadini europei sono assai diversificate. Ad esempio: gli uomini preferiscono le chiamate vocali (57%), mentre le donne prediligono gli sms (56%); il 30% dei pensionati e il 15% dei giovani di età compresa tra 25 e 39 non utilizza mai il cellulare all'estero. Il 61% dei viaggiatori abituali sa che i prezzi dei servizi roaming sono scesi a seguito dell'intervento dell'UE. Ma non tutti i cambiamenti nel comportamento dei consumatori sono stati positivi per le compagnie telefoniche. Infatti: circa un utente su cinque ha ridotto l'uso di servizi di roaming negli ultimi quattro anni, ritenendo troppo elevato il costo; il 72% degli utenti continua a limitare le chiamate vocali dall'estero a causa dei costi; l'81% degli svedesi, il 72% degli italiani e il 57% dei greci utilizzano meno i servizi vocali in roaming essendo preoccupati per i prezzi.

NEELIE KROES INTENDE ABBATTERE I COSTI SU MESSAGGI, VOCE E DATI

Come è noto l'Unione Europea pone fra i suoi obiettivi la creazione di un mercato unico interno, abbattendo i tradizionali ostacoli legislativi per raggiungere la libera circolazione di merci, persone e servizi. E in questa direzione



vanno le parole del commissario europeo per le telecomunicazioni, Neelie Kroes, che ha annunciato la prossima adozione di direttive europee volte all'abbattimento dei costi per il roaming su messaggi, voce e dati. Il roaming è quel servizio per cui una compagnia telefonica straniera “ospita” la telecomunicazione di un altro operatore sulle proprie infrastrutture, facendo pagare il servizio aggiuntivo; in poche parole, quando si chiama dall'estero, si paga oltre al prezzo del proprio operatore anche l'affitto della rete straniera (ed è per questo che paga anche chi riceve la chiamata). Verrà abbassato il limite massimo per le tariffe (attualmente impostato a 80 centesimi di euro per megabyte), con le buone o con le cattive, proclama Kroes: se il mercato non si adatterà a questo nuovo indirizzo, verrà presa in considerazione l'idea di abolire del tutto i costi per il servizio.

UE, STOP AI FARMACI CONTRAFFATTI POTENZIALI "ASSASSINI SILENZIOSI"

Una nuova direttiva per impedire l'ingresso in Europa di farmaci contraffatti nella filiera farmaceutica legale è stata approvata dall'europarlamento il 16 febbraio.

La normativa copre anche le vendite via Internet e introduce nuovi dispositivi di sicurezza, misure di tracciabilità e sanzioni per i contraffattori per impedire la vendita di farmaci falsificati ai cittadini dell'UE. Marisa Matias (GUE/NGL, PT), relatrice per il provvedimento, ha commentato: "I medicinali falsificati sono *"assassini silenziosi"* in quanto privi di effetto o poiché contengono sostanze tossiche che possono danneggiare, o addirittura uccidere, coloro che li assumono. L'assenza di una legge quadro incoraggia la contraffazione, un crimine organizzato. Abbiamo assistito a una crescita smisurata di questa attività criminale, con un incremento, dal 2005, del 400% dei se-



questri di farmaci contraffatti. Proteggere la sicurezza del paziente è l'obiettivo principale di questa direttiva". Il testo ha ricevuto 569 voti a favore, 12 contrari, con 7 astensioni. Si stima che l'1% dei medicinali attualmente in vendita al pubblico europeo attraverso la catena di approvvigionamento legale sia falsificata e che tale numero sia in aumento. In altre parti del mondo, oltre il 30% dei medicinali in vendita può essere stato falsificato. Inoltre, sempre più farmaci innovativi e salvavita sono contraffatti. I deputati hanno ritenuto anche necessario regolamentare la vendita di farmaci via Internet, dal momento che questa è una delle vie principali attraverso le quali i farmaci contraffatti sono immessi nel mercato dell'UE. Negli Stati membri in cui sono consentite, le farmacie online dovranno, secondo i deputati, ottenere un'autorizzazione speciale a fornire medicinali al pubblico via Internet per poter operare. I siti dovranno dotarsi di un logo comune, riconoscibile in tutta l'UE per aiutare il pubblico a individuare le farmacie autorizzate. Tutte le farmacie internet con autorizzazione saranno collegate a un sito centrale, a livello di Stato membro. I diversi siti web nazionali saranno a loro volta collegati a un sito web europeo. I cittadini dovranno inoltre essere informati dei rischi connessi all'acquisto di farmaci via

Dal 6 al 10 maggio Firenze ospiterà il Festival d'Europa, che celebrerà

lo spirito d'integrazione europea. Sono partner organizzativi dell'evento l'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo,

la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Dipartimento per le politiche comunitarie e il Ministero Affari esteri sono partner organizzativi dell'evento. I partner avranno a disposizione una vasta area espositiva interamente dedicata ai cittadini per raccogliere informazioni e assistere ad eventi di approfondimento su programmi, diritti e opportunità nell'Unione europea.

All'interno di questo spazio saranno allestiti desk informativi gestiti dalle principali reti italiane di informazione sull'UE. Una sezione speciale sarà riservata alla scuola.

FESTIVAL D'EUROPA A FIRENZE

Agli studenti dagli 8 ai 18 anni sarà dedicato lo Spazio Europa, un progetto multimediale che contribuisce



all'informazione, alla formazione e alla partecipazione dei giovani cittadini al dialogo

sull'Europa, con un originale percorso edu-creativo di apprendimento. Agli insegnanti delle scuole primarie e secondarie sarà invece rivolto l'evento di presentazione del progetto "Europa = Noi". Una serie di eventi con il coinvolgimento di Deputati europei, rappresentanti della Commissione europea e del Governo italiano, cittadini, società civile e settori della vita economica del Paese avranno come filo conduttore l'Anno europeo del volontariato.

Il sito del Festival è: www.festivaldeuropa.eu

RECUPERARE IL PRINCIPIO DI INDIPENDENZA DEL GIUDICE AMMINISTRATIVO

"L'Europa ci chiede di recuperare e valorizzare il principio dell'indipendenza del giudice amministrativo italiano. Questa prospettiva ha diverse implicazioni fra cui quella di coniugare il principio con la prassi, tutta nazionale, degli incarichi extra istituzionali, in particolare governativi. Si avverte in maniera sempre più pressante infatti, l'esigenza di un forte ridimensionamento della presenza dei giudici amministrativi nella stanza dei bottoni a maggiore salvaguardia della terzietà di chi è chiamato, per legge, a giudicare della legittimità degli atti dei pub-

blici poteri". È quanto ha dichiarato Giampiero Lo Presti, il segretario generale dell'Associazione culturale di magistrati amministrativi "Articolo 111" nel corso del convegno di studi "Indipendenza, terzietà ed efficienza del giudice amministrativo in Italia ed Europa" che si è svolto a Roma.

L'assise ha preso spunto dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla indipendenza, efficienza e responsabilità dei giudici, recentemente approvata dal Comitato Europeo di Cooperazione Giuridica.

ENTRO IL 15 APRILE LE ISCRIZIONI AL XVII PREMIO ILARIA ALPI

Scade alle ore 12 del prossimo 15 aprile le iscrizioni (obbligatoriamente online) alla XVII edizione del Premio Ilaria Alpi, riservato a servizi ed inchieste giornalistiche televisive che trattano di impegno civile e sociale - solidarietà, non violenza, giustizia, diritti umani - e dedicato alla giornalista Rai uccisa a Mogadiscio nel marzo 1994 insieme al telecinematografo Miran Hrovatin. Il bando e il regolamento del Premio sono disponibili sul sito www.premioilariaalpi.it. La premiazione è in programma, a Riccione, a conclusione delle quattro giornate dedicate all'evento dal 15 al 18 giugno. La principale novità dell'edizione 2011 riguarda la sezione del Premio Produzione, riservata ai reportage, documentari e inchieste mai andate in onda che da quest'anno cambia nome e diventa Premio Ia Doc_Rai Tre, con in palio la messa in onda su Doc3, il contenitore per documentari della terza rete Rai. In sedici anni di vita il concorso ha visto la presenza dei più importanti nomi del giornalismo italiano ed internazionale premiando fra i tanti, professionisti del calibro di Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Christiane Amanpour, Ryszard Kapuscinski, Ugo Gregoretti, Milena Gabanelli e Riccardo Iacona. Il concorso è strutturato in diverse sezioni. Confermate le sezioni storiche: dal Premio miglior reportage (breve e lungo), al Premio per il Miglior servizio da Tg, al Premio Miran Hrovatin per le migliori immagini, a quella riservata alle Tv locali e regionali. Confermato anche il Premio giovane rivolto ai giornalisti sotto i 33 anni. Per questa sezione è prevista una giuria ad hoc composta dagli studenti delle scuole di superiori della Provincia di Rimini. L'attenzione verso le produzioni televisive internazionali continua con il Premio miglior reportage internazionale, rivolto ai giornalisti o alle redazioni delle emittenti televisive internazionali che potranno partecipare inviando fino a tre reportage giornalistici che trattino tematiche sociali. Riproposto anche il Premio della critica, riservato a servizi d'approfondimento trasmessi dalle emittenti televisive italiane, segnalati da una giuria di critici televisivi. Il Premio Ilaria Alpi 2011 - promosso dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Riccione e dalla Provincia di Rimini - è organizzato dall'Associazione Ilaria Alpi/Comunità Aperta. Il concorso è realizzato con la collaborazione di Rai, Fondazione Unipolis, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, Federazione Nazionale della Stampa, Usigrai. Il Premio ha l'Alto patronato della Presidenza Repubblica italiana e i patrocini di: Presidenza Camera dei Deputati, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Commissione Nazionale italiana per l'Unesco, Ordine dei Giornalisti Nazionale, Rai - Segretariato Sociale.

(Continua da pagina 5)

CESE, LA COMUNICAZIONE CAMBIATA DALLE RETI SOCIALI

al seminario il presidente Eileen Dunne (Irlanda), il segretario generale Peter Kramer (Belgio) e il tesoriere Luigi Cobisi (Italia) che hanno anche avuto modo di fare il punto sull'attività dell'AJE-AEJ in vista della prossima riunione del Consiglio direttivo internazionale convocato a Bursa, in Turchia, per metà marzo. Le relazioni del seminario sono disponibili su: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-press-officers-seminar-2011-contributions>

POCHI CONOSCONO IL 112 - NUMERO DI EMERGENZA EUROPEA

Si è svolta l'11 febbraio la "Giornata europea del 112". Per l'occasione la Commissione europea ha voluto esortare gli Stati membri ad adoperarsi per sensibilizzare il pubblico all'esistenza del 112, il numero che si può digitare in qualunque Stato membro dell'Unione europea per chiamare i servizi di emergenza. Un'opera di informazione ritenuta necessaria alla luce dell'indagine europea da cui risulta che tre cittadini europei su quattro non conoscono ancora questo numero di pronto intervento. Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione europea e responsabile dell'Agenda digitale, ha dichiarato: "Il numero di emergenza europeo 112 salva le vite, ma per questo occorre che la gente ne sia informata. Gli Stati membri devono fare in modo che ognuno sappia che può chiamare il 112 in qualunque situazione di emergenza."



NUOVI DIRITTI PER I PASSEGGERI DEI BUS

L'anello mancante della legislazione europea sui diritti dei passeggeri è stato di recente aggiunto con l'approvazione da parte dell'Europarlamento di un nuovo regolamento che rafforza i diritti di chi sceglie bus e pullman per viaggiare.



Dopo due anni di difficili negoziati, il Parlamento e gli Stati membri hanno trovato un accordo in terza lettura (conciliazione) su un regolamento che coprirà tutti i servizi regolari, sia nazionali sia transfrontalieri, per le distanze oltre i 250 km dalla primavera del 2013. Per bus e pullman, le nuove regole prevedono una compensazione fino al 50% del prezzo d'acquisto, oltre al rimborso integrale del biglietto, nel caso, il più "grave", di annullamento del servizio da parte dell'operatore, senza che questi proponga un mezzo di trasporto o un percorso alternativo e dopo un ritardo di almeno due ore. Il passeggero che vuole invece rinunciare al viaggio, in seguito all'annullamento di una partenza o al ritardo di almeno due ore e in presenza di un itinerario alternativo proposto, avrà diritto al rimborso integrale del biglietto. Oltre i 90 minuti di ritardo sull'orario di partenza previsto, i passeggeri avranno diritto a un rinfresco. In caso d'interruzione del viaggio, d'incidente o di un ritardo che implica il pernottamento, l'operatore del viaggio sarà tenuto a offrire fino a due notti in albergo entro il massimale di 80 euro. Tale regola non si applica nel caso di calamità naturali o condizioni meteorologiche avverse. Inoltre, l'operatore dovrà prevedere un rimborso, per un massimale di almeno 1.200 euro, in caso di perdita o danneggiamento ai bagagli e sarà responsabile fino alla cifra di 220.000 euro (o di più se lo prevede la legislazione nazionale) in caso di morte o ferite riportate in seguito a un incidente. Il regolamento è stato adottato con 504 voti a favore, 63 contrari e 89 astensioni.